**LUMEN | CRISTO VELATO**

“Fotografia tu sei l’ombra / del sole / tutta la sua bellezza”: ispirato da questi versi di Guillaume Apollinaire e dall’opposizione ombra-luce che essi evocano, nel 2006 Nino Migliori ha dato inizio a un’inedita ricerca sulla visione, fotografando alcune delle principali opere scultoree dell’arte italiana illuminate unicamente dalla fiamma di candele. Partito dai bassorilievi dello *Zooforo* del Battistero di Parma, il progetto “Lumen” del fotografo bolognese ha toccato altri importanti monumenti del patrimonio nazionale, raccontandoli con immagini di eccezionale potenza e suggestione.

Escursione onirica e viaggio nel tempo, la ricerca “a lume di candela” di Migliori fa tappa oggi a Napoli per confrontarsi con il *Cristo velato* della Cappella Sansevero. Il capolavoro di Giuseppe Sanmartino, commissionato nel Settecento dal principe Raimondo di Sangro, ci viene restituito attraverso uno sguardo nuovo e a un tempo remoto, come quello dei tanti viaggiatori dei secoli passati, più e meno noti, che nell’oscurità o semioscurità della Cappella Sansevero, scortati dalla sola luce di lampade o candele, videro prendere forma davanti ai propri occhi un tale miracolo dell’arte. Negli scatti in mostra, che partendo dal volto e tornando al volto propongono un immaginario tour circolare attorno alla statua, il sapiente occhio di Migliori e il movimento delle fiamme fanno emergere dal buio ora alcuni ora altri dettagli del *Cristo*, imponendo all’osservatore la rinnovata visione di un’opera sottratta alla fissità dell’icona.

È straordinario come in alcune delle immagini di Migliori si avverta l’impossibile fluidità di “quel velo d’acqua madreperlacea” (Héctor Bianciotti) che scorre sul *Cristo*, come nella fotografia del volto prestata alla copertina del catalogo o nelle onde di tessuto che s’inseguono sul centro del corpo. Il vivace guizzare del fuoco e l’interpretazione del fotografo conferiscono diverse matericità al soggetto rappresentato, come nella potente immagine dell’intera figura ripresa dall’alto, in cui il marmo disorienta trasformandosi quasi in metallo fuso. L’arte di Migliori esalta la miracolosa alchimia che si creò tra il committente dell’opera e lo scultore, stupendoci e confondendoci tra le pieghe del velo.